

cupava le terre, ed anche quei che solo avevano mostrato predilezione per la Francia pagavano assai caro le loro simpatie. Fra questi era la S. Sede, e verso di essa l'Imperatore usò assai aspramente de' suoi diritti di guerra. Occupata Comacchio, dichiarata prima anch'essa feudo imperiale, aveva lanciato la minaccia al Pontefice di far marciare le sue truppe su Ferrara, oltre che per punire la sua predizione per la Francia, anche per costringerlo a riconoscere suo fratello Carlo re di Napoli. Davanti a tali minacce il Papa fu sollecito ad armar truppe, unicamente a difesa dei confini del suo stato minacciati. Ma che cosa potevano le scarse truppe pontificie di fronte all'agguerrito esercito austriaco? Si sa di leve fatte dal Papa nel suo stato, di richiamo di sudditi militanti sotto altre bandiere, di arruolamenti a buone condizioni di ufficiali francesi, tanto che un esercito di 25 mila uomini fu messo insieme.

Ma a tale esercito mancava un generale e tale posto fu pregato il Marsili di assumere. Ed egli per obbedienza assunse l'incarico di comandare le truppe di Bologna, Ferrara e delle Romagne.

Il Fantuzzi dice che « questo non è il punto più luminoso della vita del Marsili », ma noi non abbiamo ragione per trovare nel pochi mesi in cui fu alla testa di queste milizie non disciplinate, non ben armate e forse non desiderose di combattere, alcun demerito da addossare al Marsili. Se avesse portato alla battaglia queste truppe, forse dovremmo accusarlo di non aver capito di quali mezzi egli era costretto a servirsi e di aver creduto soldati quelli che erano invece o mer-

¹ Fantuzzi, o. c. pp. 223-4.